

Verdi

SIMON BOCCANEGRA

LIBRETTO DI

F. M. PIAVE



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala

BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA T

SCAFFALE 6

60258

FILA IV

01434

Biblioteca Quinterio

SIMON BOCCANEGRA

Libretto in un Prologo e tre Atti

DI

FRANCESCO MARIA PIAVE

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

Ufficiale della Legion d' Onore



MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni, N.° 1720.

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

29177

RICORDI
Via della Scala

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà, dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Ufficiale di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI

ATTORI

PROLOGO

SIMON BOCCANEGRA, corsaro
al servizio della repubblica ge-
novese sig. *Giraldoni Leone* (Primo Baritono)
JACOPO FIESCÒ, nobile ge-
novese sig. *Echeverria Gius.* (Primo Basso)
PAOLO ALBIANI, filatore d'oro
genovese. sig. *Vercellini Giacomo* (Baritono)
PIETRO, popolano di Genova sig. *Bellini Andrea* (Baritono)

Marinai, popolo, domestici di Fiesco, ec.

DRAMMA

SIMON BOCCANEGRA, primo
doge di Genova sig. *Giraldoni Leone* (Primo Baritono)
MARIA BOCCANEGRA, sua fi-
glia, sotto il nome di AMELIA sig.^a *Bendazzi Luigia* (1.^a Donna Sop.)
JACOPO FIESCO, sotto il nome
d' ANDREA. sig. *Echeverria Gius.* (Primo Basso)
GABRIELE ADORNO, gentiluo-
mo genovese sig. *Negrini Carlo* (Primo Tenore)
PAOLO, cortigiano favorito del
doge sig. *Vercellini Giacomo* (Baritono)
PIETRO, altro cortigiano. . . sig. *Bellini Andrea* (Baritono)
Un Servo di Amelia N. N. (Secondo Basso)

Soldati, marinai, popolo, senatori, corte del doge,
prigioni e donne africane, ec.

*L' azione è in Genova e sue vicinanze,
nella prima metà del secolo XIV.*

NB. Tra il Prologo ed il Dramma passano alcuni lustri.

Gli attori suddetti sono quelli che l'eseguirono per la prima volta
al Gran Teatro la Fenice in Venezia nella Quaresima 1857.

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

PROLOGO



SCENA PRIMA.

UNA PIAZZA DI GENOVA.

Nel fondo è la chiesa di San Lorenzo, che verrà poi illuminata internamente. A destra dello spettatore è il palazzo dei Fieschi in marmo, con portone e gran balcone praticabili. Nella facciata di fianco al balcone è una Immagine, davanti a cui arde un lanternino. Fra il palazzo e la chiesa è una strada. Alla sinistra una casa di povero aspetto; altra più regolare nel fondo. Fra tali due case entra una via. Comincia a far notte.

Paolo e Pietro in iscena, continuando un discorso.

PAO. **C**he dicesti?... all' onor di primo abate Lorenzin, l' usuriere?...

PIE. Altro proponi
Di lui più degno!

PAO. Il prode, che da' nostri
Mari cacciava l' african pirata,
E al ligure vessillo
Rese l' antica nominanza altera.

PIE. Intesi... e il premio?...

PAO. Oro, possanza, onore.

PIE. Vendo a tal prezzo il popolar favore. (si dan
la mano; Pietro parte)

SCENA II.

Paolo solo.

Abborriti patrizii,
Alle cime ove alberga il vostro orgoglio,
Disprezzato plebeo, salire io voglio!

Simon Boccanegra

SCENA III.

Detto e **Simone** che entra frettoloso.

SIM. Un amplesso... Che avvenne? - Da Savona
Perchè qui m' appellasti?

PAO. All' alba eletto
Esser vuoi nuovo abate?

SIM. Io?... no.

PAO. Ti tenta
Ducal corona?

SIM. Vaneggi?

PAO. (con intenzione) E Maria?

SIM. O vittima innocente
Del funesto amor mio!... Dimmi, di lei
Che sai?... Le favellasti?...

PAO. (additando il palazzo Fieschi) Prigioniera
Geme in quella magion...

SIM. Maria!

PAO. Negarla
Al doge chi potria?

SIM. Misera!

PAO. Assenti?

SIM. Paolo...

PAO. Tutto disposi... e sol ti chiedo
Parte ai perigli e alla possanza...

SIM. Sia...

PAO. In vita e in morte?...

SIM. Sia.

PAO. S' appressa alcun... T' ascondi...
Per poco ancor, mistero ti circonda. (Simone
entra in chiesa, Paolo s' appoggia al palazzo dei Fieschi
in modo da essere illuminato dal lanternino. È notte).

SCENA IV.

Paolo, **Pietro**, Marinari e Artigiani.

PIE. All' alba tutti qui verrete?

CORO Tutti.

PIE. Niun pei patrizii ?...

CORO Niuno. - A Lorenzino
Tutti il voto darem.

PIE. Venduto è a' Fieschi.

CORO Dunque chi fia l' eletto ?

PIE. Un prode.

CORO Si.

PIE. Un popolan...

CORO Ben dici... ma fra i nostri
Sai l' uom ?

PIE. Si.

CORO E chi ? risuoni il nome suo.

PAO. Simone Boccanegra. (avanzandosi)

CORO Il Corsar ?

PAO. Si... il Corsaro all' alto scranno...

CORO È qui ?

PAO. Verrà.

CORO E i Fieschi ?

PAO. Taceranno. (Chiama
tutti intorno a sè ; quindi, indicando il palazzo de' Fie-
schi, dice loro con mistero :)

L'atra magion vedete?... de' Fieschi è l'empio ostello,
Una beltà infelice geme sepolta in quello ;
Sono i lamenti suoi la sola voce umana
Che risuonar s'ascolta nell'ampia tomba arcana.

CORO Già volgono più lune, che la gentil sembianza
Non allegrò i veroni della romita stanza ;
Passando ogni pietoso invan mirar desìa
La bella prigioniera, la misera Maria.

PAO. Si schiudon quelle porte solo al patrizio altero,
Che ad arte si ravvolge nell'ombre del mistero...
Ma vedi in notte cupa per le deserte sale
Errar sinistra vampa, qual d'anima infernale.

CORO Par l'antro de' fantasimi !... Oh qual terror !...

PAO. (si vede il riverbero d'un lume) Guardate,
La fatal vampa appare...

CORO Oh ciel !...

PAO. V' allontanate.
Si caccino i demonii col segno della croce...
All' alba.

CORO Qui.

PIE. Simon.

CORO Simone ad una voce. (partono)

SCENA V.

Fiesco esce dal palazzo, lasciando aperta la porta;
poi Donne e Servi.

FIE. A te l' estremo addio, palagio altero,
Freddo sepolcro dell' angiolo mio!...
Nè a proteggerti io valse!... Oh maledetto!...
E tu, Vergin, soffristi (volgendosi all' Immagine)
Rapita a lei la virginal corona?...
Ma che dissi!... deliro!... ah mi perdona! (s'inginocchia)
Il lacerato spirito
Del misero vegliardo
Di più crudele spasimo
Era segnato al dardo. -
Il serto a lei de' martiri
Pietoso il cielo diè...
Resa al fulgor degli angeli,
Prega, Maria, per me.

(s' odono lamenti dall' interno del palazzo)

DON. È morta!... È morta!... a lei s' apron le sfere!...

Mai più!... mai più non la vedremo in terra!...

UOM. Miserere!... miserere!... (al suono di lugubre marcia Donne in lutto e Domestici escono dal palazzo, attraversano la scena e spariscono)

SCENA VI.

Detto e **Simone** che allontanandosi dalla chiesa
si dirige verso **Fiesco**.

SIM. Suona ogni labbro il mio nome. - O Maria,
Forse in breve potrai
Dirmi tuo sposo!... alcun veggo!... chi fia?

- FIE. Simon ?...
- SIM. Tu !
- FIE. Qual cieco fato
A oltraggiarmi ti traea ?...
Sul tuo capo io qui chiedea .
L'ira vindice del ciel.
- SIM. Padre mio , pietade imploro
Supplichevole a' tuoi piedi...
Il perdono a me concedi...
- FIE. Tardi è omai -
- SIM. Non sii crudel.
Sublimarmi a lei sperai
Sopra l' ali della gloria ,
Strappai serti alla vittoria
Per l' altare dell' amor.
- FIE. Io fea plauso al tuo valore ,
Ma le offese non perdono...
Te vedessi ascreso in trono...
Taci...
- SIM. Segno all' odio mio
FIE. E all' anàtema di Dio
È di Fiesco l' offensor.
- SIM. Pace...
- FIE. No - pace non fora
Se pria l' un di noi non mora.
- SIM. Vuòdi col sangue mio placarti ? (gli pre-
Qui ferisci... senta il petto)
- FIE. Assassinarti ?.. (ritirand. con org.)
- SIM. Sì , m' uccidi , e almen sepolta
Fia con me tant' ira...
- FIE. Ascolta :
Se concedermi vorrai
L' innocente sventurata
Che nascea d' impuro amor ,
Io , che ancor non la mirai ,
Giuro renderla beata ,
E tu avrai perdono allor.

SIM. Nol poss' io !

FIE. Perchè ?

SIM. Rubella

Sorte lei rapi...

FIE. Favella.

SIM. Del mar sul lido tra gente ostile
Crescea nell' ombra quella gentile ;
Crescea lontana dagli occhi miei ,
Vegliava annosa donna su lei.
Di là una notte varcando , solo
Dalla mia nave scesi a quel suolo.
Corsi alla casa... n' era la porta
Serrata , muta !

FIE. La donna ?

SIM. Morta.

FIE. E la tua figlia ?...

SIM. Misera , trista ,

Tre giorni pianse , tre giorni errò ;
Scomparve poscia , nè fu più vista ,
D' allora indarno cercata io l' ho.

FIE. Se il mio desire compir non puoi ,
Pace non puote esser tra noi !

Addio Simone !... (gli volta le spalle)

SIM. Coll' amor mio

Saprò placarti.

FIE. (freddo senza guardarlo) No.

SIM. M' odi.

FIE. Addio. (va alla
chiesa e si ferma sui gradini della porta)

SIM. Oh de' Fieschi implacata , orrida razza !...

E tra cotesti rettili nascea

Quella pura bellà ?... Vederla io voglio...

Coraggio (*) Muta è la magion de' Fieschi ?

*) (dà tre colpi alla porta)

Dischiuse son le porte !...

Quale mistero !... entriam. (entra nel palazzo)

FIE. (dai gradini della chiesa) T' innoltra e stringi
Gelida salma.

SIM. (compareisce sul balcone) Nessuno!... qui sempre
 Silenzio e tenebra!... (stacca il lanternino
 della Immagine, ed entra; s'ode un grido poco dopo)
 Maria!... Maria!!

FIE. L'ora suonò del tuo gastigo..

SIM. (esce dal palazzo atterrito) È sogno!...
 Sì; spaventoso, atroce sogno il mio!...

VOCI Boccanegra!... (da lontano)

SIM. Quai voci!

VOCI (più vicine) Boccanegra!

SIM. Eco d'inferno è questo!...

SCENA VII.

Detti, **Paolo**, **Pietro**, Marinai, Popolo d'ambo i sessi,
 con fiaccole accese.

CORO Doge il popol t'acclama!

SIM. Via fantasmi!

PAO. Che di' tu?...

SIM. Paolo!... Ah... una tomba...

PAO. Un trono!...

FIE. (Doge Simon?... m'arde l'inferno in petto!...)

CORO Viva Simon, del popolo l'eletto!!!

(s'alzano le fiaccole, le campane suonano a stormo...
 tamburi, ecc., ed alle grida *Viva Simone* cala il sipario).

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

—DOPO—

SCENA PRIMA.

PALAZZO DE' GRIMALDI FUORI DI GENOVA.

Salotto di passaggio con porta nel fondo e largo poggiuolo, fuor del quale si vedrà la campagna e il golfo di Genova. Una porta a sinistra mette alle stanze interne, altra alla destra dà in varii saloni. Qualche tempo dopo l'alzata del sipario albeggia.

Amelia sola, seduta presso il poggiuolo.

I.

Come in quest' ora bruna
Sorridon gli astri e il mare!
Come s' unisce, o luna,
All' onda il tuo chiaror!...
Amante amplesso pare
Di due virginei cor!

II.

Ma gli astri e la marina
Che pingono alla mente
Dell' orfana meschina?...
La notte atra, crudel,
Quando la pia morente
Sclamò: - Ti guardi il ciel.

III.

O altero ostel, soggiorno
Di stirpe ancor più altera,
Il tetto disadorno

Non obliai per te !...

Solo in tua pompa austera

Amor sorride a me. (è giorno)

Spuntò il giorno!.. Ei non vien!.. Forse sventura...

Forse altro amor!... No, nol consenta Iddio !...

L'alma mel dice!.. Ei m'ama! È il fido mio.

VOCE Cielo di stelle orbato, (lontana)

Di fior vedovo prato,

È l'alma senza amor.

AME. Ciel!... la sua voce!... È desso!...

Ei s'avvicina!... oh gioia!...

« Tutto m'arride l'universo adesso!... »

VOCE Se manca il cor che t'ama, (più vicina)

Non empiono tua brama

Gemme, possanza, onor.

AME. Il palpito deh frena,

O core innamorato,

In questo dì beato,

No, non vorrei morir.

Ad iride somiglia

La dolce sua parola,

Che in terra puote sola

Calmare i miei sospir.

SCENA II.

Detta e **Gabriele** dalla destra.

AME. Ti veggo alfin. - Perchè sì tardi giungi?

GAB. Perdona, o cara... I lunghi indugi miei
T'apprestano grandezza...

AME. Pavento...

GAB. Che ?

AME. L'arcano tuo conobbi...

A me sepolcro appresti,

Il patibolo a te!...

GAB. Che pensi?

AME. Io amo

Andrea qual padre, il sai;

Pur m'atterrisce... In cupa

Notte non vi mirai

Sotto le tetre volte errar sovente

Pensosi, irrequieti?

GAB. Chi?

AME. Tu, e Andrea,

E Lorenzino e gli altri...

GAB. Ah taci... il vento

Ai tiranni potria recar tai voci!

Parlan le mura... un delator s'asconde

Ad ogni passo...

AME. Tu tremi?...

GAB. I funesti

Fantasma scaccia!...

AME. Fantasma dicesti?

Vieni a mirar la cerula

Marina tremolante;

Là Genova torreggia

Sul talamo spumante;

Là i tuoi nemici imperano,

Vincerli indarno speri...

Ripara i tuoi pensieri

Al porto dell'amor.

GAB. Angiol che dall'empireo

Piegasti a terra l'ale,

E come faro sfolgori

Sul tramite mortale,

Non ricercar dell'odio

I funebri misteri;

Ripara i tuoi pensieri

Al porto dell'amor.

AME. (s' appressa alla finestra)

Ah!

GAB. Che mai fia?

AME. Vedi quell' uom?... qual ombra
 Ogni di appar.
 GAB. (va alla finestra) Forse un rival ?...

SCENA III.

Detto, un **Servo** ch'entra dalla destra,
 quindi **Pietro** dalla parte stessa.

SER. Del doge
 Un messaggier di te chiede.
 AME. S' appressi.
 SER. (esce)
 GAB. Chi sia veder vogl' io... (va per uscire)
 AME. (fermandolo) T'arresta.
 PIE. (inchinandosi ad Amel.) Il doge
 Dalle caccie tornando di Savona
 Questa magion visitar brama.
 AME. Il puote. (Pietro parte)

SCENA IV.

Gabriele ed Amelia.

GAB. Il doge qui?
 AME. Mia destra a chieder viene.
 GAB. Per chi?
 AME. Pel favorito suo. - D'Andrea
 Vola in cerca... T'affretta..., va... prepara
 Il rito nuzial... mi guida all' ara.
a 2 Si, sì dell' ara il giubilo
 Contrasti il fato avverso,
 E tutto l' universo
 Io sfiderò con te.
 Di casto amore il palpito
 È del destin più forte;
 Vivranno oltre la morte
 In noi l'amor, la fè. (Amel. parte dalla sinistra)

SCENA V.

Gabriele va per uscire dalla destra,
e incontra **Andrea**.

GAB. (Propizio giunge Andrea!)

AND. Si mattutino
Qui?

GAB. A dirti...

AND. Che ami Amelia.

GAB. Tu che lei vegli con paterna cura
A nostre nozze assenti.

AND. Se umil sua culla fosse?

GAB. Umile!!... una Grimaldi?...

AND. No - la figlia

Del Grimaldi morì tra consacrate
Vergini in Pisa. Un'orfana raccolta
Nel chiostro il dì che fu d'Amelia estremo
Ereditò sua cella...

GAB. Ma come dei Grimaldi
Anco il nome predea?...

AND. De' fuorusciti
Persegua le ricchezze il nuovo doge;
E la mentita Amelia alla rapace
Man sottrarle potea. -

GAB. L'orfana adoro.

AND. Di lei se' degno!

GAB. A me fia dunque unita.

AND. In terra e in ciel. - Ma non rallenti amore
La foga in te de' cittadini affetti. (squillo di tromba)

GAB. Il doge vien - Partiam - Benchè la fama
Ti dica estinto, ei ravvisar potria
Fiesco in Andrea...

AND. S' appressa ora fatale;
Già noi de' Guelfi aspetta
Il convegno forier della vendetta.

GAB. Paventa, o perfido
Doge, paventa!...

D' un padre io vendico
L' ombra cruenta.

AND. Paventa, o perfido
Doge, paventa!..
Mi chiede vindice
La figlia spenta. (escono dal fondo)

SCENA VI.

Il suono delle trombe s'avvicina ognor più, finchè dalla destra entra il **Doge** seguito da **Paolo**, **Pietro**, Cacciatori, Guardie; **Amelia** viene dalla sinistra con alquante **Damigelle**.

DOGE Il nuovo dì festivo (a Paolo)
Chiede presente alla cittade il doge. -
Di qua partir convien.

PAO. Quando ?

DOGE Allo squillo
Dell'ora. (ad un cenno il corteggio s'avvia dalla destra)

PAO. (Oh qual beltà !) (da sè guardando Amel.; parte)
(ad un cenno d'Amel. le Damigelle rientrano a sinistra)

SCENA VII.

Amelia e il Doge.

DOGE Favella il doge
Ad Amelia Grimaldi ?

AME. Così nomata sono.

DOGE E gli esuli fratelli tuoi non punge
Desio di patria ?

AME. Possente... ma..

DOGE Intendo...

A me inchinarsi sdegnano i Grimaldi...

Così risponde a tanto orgoglio il doge... (le porge un

AME. (leggendo) Che veggo !... il lor perdono ? (fogliò)

DOGE E denno a te della clemenza il dono.

Dinne, perchè in quest' eremo
Tanta beltà chiudesti?
Del mondo mai le fulgide
Lusinghe non piangesti?
Il tuo rossor mel dice...

AME. T'inganni, io son felice...

DOGE Agli anni tuoi l'amore...

AME. Ah mi leggesti in core!
Amo uno spirto angelico
Che ardente mi riama...

Ma di me accese un perfido
L'ôr dei Grimaldi brama...

DOGE Paolo!

AME. Quel vil nomasti!...

E poichè perdonasti

Ai non fratelli miei,

Dirò chi son...

DOGE Chi sei?

AME. Orfanella il tetto umile
M'accogliea d'una meschina,
Dove presso alla marina
Sorge Pisa...

DOGE In Pisa tu?

AME. Grave d'anni quella pia
Era solo a me sostegno;
Io provai del ciel lo sdegno,
Involata ella mi fu.

Colla tremola sua mano
Pinta effigie mi porgea,
Le sembianze esser dicea
Della madre ignota a me.

Mi baciò, mi benedisse,
Levò al ciel, pregando, i rai...

Quante volte la chiamai

L'eco sol risposta diè.

DOGE (Se la speme, o ciel clemente, (da sè)
Ch'or sorride all'alma mia,

- Fosse sogno !... estinto io sia
 Della larva al disparir!)
- AME. Come tetro a me dolente
 S' appressava l' avvenir!
- DOGE Dinne... alcun là non vedesti ?...
- AME. Uom di mar noi visitava...
- DOGE E Giovanna si nomava
 Lei che i fati a te rapir ?...
- AME. Sì.
- DOGE E l' effigie non somiglia
 Questa ? (trae dal seno un ritratto, lo porge ad
 Amel., che fa altrettanto)
- AME. Uguali son !..
- DOGE Maria !...
- AME. Il mio nome !...
- DOGE Sei mia figlia.
- AME. Io
- DOGE M' abbraccia, o figlia mia.
- AME. Padre, padre il cor ti chiama !
 Stringi al sen Maria che t' ama.
- DOGE Figlia !... a tal nome palpito
 Qual se m' aprisse i cieli...
 Un mondo d' ineffabili
 Letizie a me riveli ;
 Qui un paradiso il tenero
 Padre ti schiuderà...
 Di mia corona il raggio
 Aureola tua sarà.
- AME. Padre, vedrai la vigile
 Figlia a te sempre accanto ;
 Nell' ora malinconica
 Asciugherò il tuo pianto...
 Non di regale orgoglio
 L' effimero splendor,
 Mi cingerà d' aureola
 Il raggio dell'amor.
- DOGE Ma si teneri affetti a me, bersaglio

A patrizio livor, mostrar non lice.
AME. Io nel mistero ancor vivrò felice. (accompagnata
 dal Doge fino alla soglia, entra nella stanza a sinistra)

SCENA VIII.

Doge e Paolo dalla destra.

PAO. Che rispose?

DOGE Rinunzia ogni speranza.

PAO. Doge, nol posso!...

DOGE Il voglio. (entra nelle stanze di Amel.)

PAO. Il vuoi!... scordasti che mi devi il soglio?

SCENA IX.

Paolo e Pietro dalla destra.

PIE. Che disse?

PAO. A me negolla.

PIE. Che pensi tu?

PAO. Rapirla.

PIE. Come?

PAO. Sul lido a sera

La troverai solinga...

Si tragga al mio naviglio;

Di Lorenzin si rechi

Alla magion.

PIE. S'ei nega?

PAO. Digli che so sue trame,

E presterammi aita...

Tu gran mercede avrai...

PIE. Ella sarà rapita.

(escono da opposte parti).

SCENA X.

Vasta piazza di Genova. Di fronte è il porto con legni pavesati. Più lontano a destra veggonsi colline con castelli e palazzi. A destra, ricchi fabbricati sostenuti da fughe d'archi con balconi ornati a festa, dai quali leggiadre donne assistono alla solennità. Nel fondo è una larga via, a sinistra ampia scalea per cui si sale a grandioso palazzo; presso alla bocca d'opera è un palco riccamente addobbato. Si festeggia l'anniversaria ricordanza dell'incoronazione di Boccanegra.

All'alzar della tela la piazza è inondata da popolo d'ogni ordine che lietamente vi si aggira, portando bandiere, palme, verdi rami, e cantando il seguente Coro, finchè giungono il **Doge** e la **Corte**.

Coro generale.

I. A festa! (incontrandosi)

II. A festa, o Liguri!...

Splende sereno il giorno!

TUTTI Già cinque lustri corsero

Che d'ogni gloria adorno

Siede Simon sul trono!...

I. A festa!...

II. Udite!

TUTTI Un suono

Di giubilo dal mar!... (tutti vanno al mare)

CORO Sull'arpe, sulle cetere (dal lontano avvicinandosi)

Tempriam soavi accenti...

L'eco di tanto giubilo

Portin sull'ale i venti...

(arriva una barcha con Giovanette in festivi abbigliamenti)

Nembi di mirto e fiori

Tra festeggianti cori

Copran la terra e il mar.

{ scendono a terra e vanno ad incontrare il Doge, che seguito dai Senatori, da Paolo, Pietro e dalla sua Corte viene dalla

Simon Boccanegra

scalea e va a prender posto sul destinato palco , mentre il Popolo con entusiasmo lo accoglie, e le Dame dalle finestre agitano bianchi lini, e gettano fiori sul suo passaggio)

TUTTI Viva Simon !... di Genova
 Amor, sostegno e gloria ;
 Tu sei di guerra il fulmine,
 Il sol della vittoria !
 Delle tue gesta il grido
 Al più remoto lido
 Va ripetendo il mar.

(Il Doge seduto, compariscono Prigioni e Donne africane , che formano gruppi e danze di carattere, mentre si canta)

UOMINI Prode guerrier, qui sfolgori
 Ne' ludi il tuo valore.

DONNE Intreccia, o figlia d'Africa,
 La danza dell' amore...

TUTTI Letizia di carole
 Agguagli i rai del sole
 Che scherzano col mar.

(la comune gioia è improvvisamente interrotta da grida)

VOCI interne) Tradimento !

CORO Quai grida !..

VOCI interne, e più presso) Tradimento !

SCENA XI.

Detti e **Gabriele** ch'entra con pugnale sguainato, seguito da **Fiesco** e da alcuni Servi.

DOGE Chi sei tu che brandisci il pugnale ?

GAB. Qui prorompo tua infamia a scoprir.
 Accoglienza tradivi ospitale,
 Festi Amelia a' tuoi sgherri rapir.

DOGE Forsennato !

GAB. M' oltraggi.

DOGE Tu menti.

GAB. Osi Adorno nomar menzognero?
 PIE. (Vien - l'impresa de' Guelfi cimenti.)
 (a Gab., a parte)
 CORO Qual si svolge improvviso mistero! (traloro)
 DOGE Ov'è Amelia? (piano a Paolo)
 PAO. Nol' so. (piano al Doge)
 DOGE La tua vita (c. s.)
 Pagherà, se lei tosto non rendi.
 PAO. Doge!... (c. s.)
 DOGE (a Gab.) Tu, che la vergin difendi,
 Va... t'assolvo...
 GAB. Rifiuto... qui sto;
 E alla ligure gente t'accuso...
 A me ardisci parlar di perdono?...
 Un pirata s' asside sul trono...
 Sì, costui vergin casta involò.
 AND. (Ah! sei perduto!) (piano a Gab.)
 GAB. Il doge è infame...
 AND. (c. s. a Gab.) Cessa...
 DOGE Folle!...

SCENA XII.

Detti ed **Amelia**, che viene frettolosa dalla destra.

AME. Il doge è innocente...
 TUTTI Amelia!... dessa!!
 AME. (Egli è salvo!... oh 'ciel respiro! (fissando Gab.)
 Lo perdea l'ardente affetto...
 Dal periglio il mio diletto
 Io col pianto involerò.)
 DOGE (Ella è salva! alfin respiro! (fissando Ame.)
 Per due volte l'alma mia

Si bell' angelo smarria,
Per due volte il ritrovò !)

GAB. (Ella è salva ! alfin respiro ! (fissando Ame.)
Come fulmine il mio brando
Sulla fronte del nefando
Rapitore piomberà.)

PAO., PIE. (Ella è salva !... a sue promesse (fra loro)
Fu Lorenzo mentitore !...
Maledetto traditore,
Duro fio ne pagherà.)

AND., CORO (Ella è salva !... ma chi osava (fra loro)
Oltraggiar quel vergin fiore ?
Maledetto il traditore !...
Per lui taccia in cor pietà).

DOGE Amelia, di' come tu fosti rapita,
E come al periglio potesti campar ?

AME. Nell'ora soave, che all'estasi invita,
Soletta men giva sul lito del mar.

Mi cingon tre sgherri, m'accoglie un naviglio...

CORO Orrore !...

AME. Soffocati non valsero i gridi...
Io svenni, e al novello dischiuder del ciglio
Lorenzo in sue stanze presente mi vidi...

CORO Lorenzo !

AME. Mi vidi prigion dell' infame !
Io ben di quell' alma sapea la viltà.

Al doge, gli dissi, fien note tue trame,
Se a me sull'istante non dai libertà.

Confuso di tema, mi schiuse le porte...
Salvarmi l'audace minaccia poteo...

CORO Al vile Lorenzo la morte, la morte !

AME. Non egli è di tanto misfatto il più reo ;
Io, salva, promisi serbargli la vita.

DOGE Ch'ei viva, ma tosto da Genova in bando.

GAB. Or noma l'iniquo che t'ebbe rapita...

AME. Al doge dirollo...

CORO A tutti...

DOGE

Comando,

Tacete !

TUTTI

Giustizia, giustizia tremenda,
Gridiam palpitanti di sacro furor.
Del ciel, della terra l'anatema scenda
Sul capo esecrato del vil traditor !

(Quadro, e cala la tela.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

PALAZZO DUCALE IN GENOVA.

Ricco salone. Alla sinistra una porta che dà sul foro. Vicino al proscenio un uscio nascosto. Alla destra un uscio che mette alle sale interne. Nel fondo un lungo e largo terrazzo, fuor del quale si vede la piazza Doria. A mezza scena a destra seggiolone, tavola coll' occorrente per iscrivere.

Paolo e Pietro.

PAO. (a Pietro traendolo verso il terrazzo)
Quei due vedesti?

PIE. Si.

PAO. Li traggi tosto
Qui prigionieri per l' adito ascoso,
Che questa chiave schiuderà.

PIE. T' intesi.

SCENA II.

Paolo solo.

O doge ingrato!... ch' io rinunci Amelia
E i suoi tesori?... fra tre dì a me il bando?
A me cui devi il trono?...
Tre giorni troppi alla vendetta sono.

SCENA III.

Detto, **Andrea** e **Gabriele** dalla destra fra soldati,
che ad un cenno di **Paolo** si ritirano.

FIE. Prigioniero in qual loco mi trovo?

PAO. Nelle stanze del doge, e favella
A te Paolo.

FIE. Tal nome m'è nuovo.

PAO. Io so il nome che celasi in te.

Tu sei Fiesco.

FIE. Che parli ?...

PAO. Al cimento

Preparasti de' Guelfi la schiera.

FIE. Io...

PAO. Ma vano fia tanto ardimento !

Questo doge, abborrito da me

Quanto voi l'abborrite, v'appresta

Nuovo scempio...

FIE. Mi tendi un agguato.

PAO. Un agguato ?... Di Fiesco la testa

Il tiranno segnata non ha ?...

Io t'insegno vittoria. -

FIE. A qual patto ?

PAO. Trucidarlo qui, mentre egli dorme...

FIE. Osi a Fiesco proporre un misfatto ?

PAO. Tu rifiuti ?

FIE. Sì.

PAO. Stolido. - Va.

FIE. (parte dalla destra; Gab. fa per seguirlo, ma è arrestato da Paolo)

SCENA IV.

Paolo e Gabriele.

PAO. Udisti ?

GAB. Vil disegno.

PAO. Amelia dunque mai tu non amasti ?

GAB. Che dici ?

PAO. È qui.

GAB. Qui Amelia ! -

PAO. E del vegliardo

Segno è alle infami dilettezze.

GAB.

Astuto

Dimon, cessa...

PAO. (corre a chiuder la porta)

GAB. Che fai?

PAO. Da qui ogni varco t'è conteso. - Ardisci

Il colpo... O sepoltura

Avrai fra queste mura. (parte frettoloso dalla
sinistra porta, che gli si chiude dietro)

SCENA V.

Gabriele solo.

O inferno! Amelia qui!... L'ama il vegliardo!...

E il furor che m'accende

M'è conteso sfogar!... Tu m'uccidesti

Il padre... tu m'involi il mio tesoro...

Trema, iniquo... già troppa era un'offesa -

Doppia vendetta hai sul tuo capo accesa.

Sento avvampar nell'anima

Furente gelosia;

Tutto il suo sangue spegnerne

L'incendio non potria;

S'ei mille vite avesse,

Se mieterle potesse

D'un colpo il mio furor,

Non sarei sazio ancor.

Che parlo!... Ohimè!...

Piango!... pietà, gran Dio, del mio martiro!...

Pietoso cielo, rendila,

Rendila a questo core,

Pura siccome l'angelo

Che veglia al suo pudore;

Ma se una nube impura

Tanto candor m'oscura,

Priva di sue virtù,

Ch'io non la vegga più.

SCENA VI.

Detto ed **Amelia** dalla sinistra.

AME. Tu qui ?...

GAB. Amelia !

AME. Chi varco t' apria ?

GAB. E tu come qui ?

AME. Io...

GAB. Ah sleale !

AME. Ah crudele !...

GAB. Il tiranno ferale...

AME. Il rispetta...

GAB. Egli t' ama...

AME. D' amor
Santo...

GAB. E tu ?...

AME. L' amo al pari...

GAB. E t' ascolto,
Nè t' uccido ?

AME. Infelice !... mel credi,
Pura io sono...

GAB. Favella...

AME. Concedi
Che il segreto non aprasi ancor.

GAB. Parla - in tuo cor virgineo
Fede all' amante rendi -
Il tuo silenzio è funebre
Vel che su me distendi.
Dammi la vita o il feretro,
Sdegno la tua pietà.

AME. Sgombra dall' alma il dubbio...
Santa nel petto mio
L' immagin tua s' accoglie
Come nel tempio Iddio.
No, procellosa tenebra
Un ciel d' amor non ha. (s'ode uno squillo)

Il doge vien - Scampo non hai - T'ascondi!

GAB. No.

AME. Il patibol t'aspetta.

GAB. Io non lo temo.

AME. Nell'ora stessa teco avrò morte...

Se non ti move di me pietà.

GAB. Di te pietade?... (tra sè) (Lo vuol la sorte...

Si compia il fato... Egli morrà...)

AME. (nasconde Gabriele sul terrazzo)

SCENA VII.

Detta e il **Doge**, ch'entra dalla destra leggendo un foglio.

DOGE Figlia?

AME. Sì afflitto, o padre mio?

DOGE T'inganni...

Ma tu piangevi.

AME. Io...

DOGE La cagion m'è nota

Delle lagrime tue... Già mel dicesti...

Ami; e se degno fia

Di te l'eletto del tuo core...

AME. O padre,
Fra' Liguri il più prode, il più gentile...

DOGE Il noma.

AME. Adorno...

DOGE Il mio nemico!

AME. Padre!...

DOGE Vedi qui scritto il nome suo?... congiura
Coi Guelfi...

AME. Ciel!... perdonagli!...

DOGE Nol posso.

AME. Con lui morrò...

DOGE L'ami cotanto?

AME. Io l'amo

Di pura inestinguibil fiamma: O al tempio

Con lui mi guida, o sopra entrambi cada
La scure del carnefice...

DOGE O crudele
Destino! O dileguate mie speranze!
Una figlia ritrovo; ed un nemico
A me la invola... Ascolta:
S'ei ravveduto...

AME. Il fia...

DOGE Forse il perdono
Allor...

AME. Padre adorato!...

DOGE Ti ritraggi -
Attender qui degg'io l'aurora...

AME. Lascia
Ch'io vegli al fianco tuo...

DOGE No, ti ritraggi...

AME. Padre!...

DOGE Il voglio...

AME. (entrando nella segreta) Gran Dio! come salvarlo?
(annotta)

SCENA VIII.

Doge e Gabriele nascosto.

DOGE Doge! - Ancor proveran la tua clemenza
I traditor?... No, di paura segno
Forail perdono... Ahimè la mente oppressa... (siede)
Stanche le membra... ciel!... mi vince il sonno...
Oh Amelia... ami... un nemico!... (s'addorme)

GAB. (entra con precauzione, s'avvicina al Doge e lo contempla)

Ei dorme!... quale,
Sento ritegno?... È reverenza o tema?...
Vacilla il mio voler?... Tu dormi, o veglio,
Del padre mio carnefice, tu mio

Rival... Figlio d'Adorno!... la paterna
 Ombra ti chiama vindice... (brandisce un pugnale
 e va per trafiggere il Doge; ma Amelia rientrata va ra-
 pidamente a porsi tra esso ed il padre)

SCENA IX.

Detti, ed **Amelia.**

AME. Insensato !
 Vecchio inerme il tuo braccio colpisce ?
 GAB. Tua difesa mio sdegno raccende.
 AME. Santo , il giuro , è l'amor che ci unisce,
 Nè alle nostre speranze contende.
 GAB. Che favelli?...
 DOGE (destandosi) Ah!...
 AME. Nascondi il pugnale ,
 Vien... ch'ei t'oda...
 GAB. Prostrarmi al suo piede ?
 DOGE (entra improvvisamente fra loro, dicendo a Gabriele)
 Ecco il petto... colpisci, sleale !
 GAB. Sangue il sangue d'Adorno ti chiede.
 DOGE E fia ver?... chi t'apri queste porte ?
 AME. Non io.
 GAB. Niun quest' arcano saprà.
 DOGE Il dirai fra tormenti...
 GAB. La morte ,
 Tuoi supplizii non temo.
 AME. Ah pietà.
 DOGE Ah quel padre tu ben vendicasti,
 Che da me contristato già fu...
 Un celeste tesor m'involasti...
 La mia figlia...

- GAB. Suo padre sei tu !!!
 Per dono, Amelia - Indomito
 Geloso amor fu il mio...
 Doge, il velame squarciasi...
 Un assassino son io...
 Dammi la morte; il ciglio
 A te non oso alzar.
- AME. (Madre, che dall'empireo
 Proteggi la tua figlia,
 Del genitor all'anima
 Meco pietà consiglia...
 Ei si rendea colpevole
 Solo per troppo amor).
- DOGE (Deggio salvarlo, e stendere
 La mano all'inimico?
 Sì - pace splenda ai Liguri,
 Si plachi l'odio antico;
 Sia d'amistanze italiche
 Il mio sepolcro altar).
- CORO All'armi, all'armi, o Liguri, (interno)
 Patrio dover v'appella -
 Scoppiò dell'ira il folgore;
 È notte di procella.
 Le guelfe spade cingano
 Di tirannia lo spalto -
 Del coronato veglio,
 Su, alla magion, l'assalto.
- AME. Quai gridi !.. (corre alla finestra)
- GAB. I tuoi nemici...
- DOGE Il so.
- AME. S'addensa
- Il popolo.
- DOGE (a Gab.) T'unisci a' tuoi...
- GAB. Che pugni
 Contro di te?.. mai più.
- DOGE Dunque messaggio
 Ti reca lor di pace e di perdono...

GAB. Teco a pugnar ritorno ,
Se la clemenza tua non li disarmi.

DOGE Questo è il tuo premio. (accennando Ame.)

AME. Oh padre !

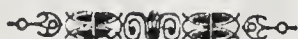
VOCI All'armi!

GAB., DOGE (snudando le spade) All'armi!

(escono frettolosi dalla destra)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Scena come nell'Atto Secondo. Le tende sono tirate sui veroni del fondo. Una lucerna arde sulla tavola.

Il **Doge** entra dalla sinistra seguito da **Gabriele**, **Paolo**, **Pietro**, **Senatori**, Scudieri, Paggi, ecc.

SENATORI **D**oge, a' tuoi passi è scorta
Il sol della vittoria;
Fronda di nuova gloria
Aggiungi ai còlti allor.

POPOLO Fra i procellosi nemi (dalla piazza)
Delle fraterne offese,
Doge, per te s' accese,
Astro serenator.

DOGE Brando guerrier nella mia destra splende;
La vostra quel della giustizia impugnì. (poi a Gab.)
Tu vieni al tempio, ove alla tua prodezza
Degna mercè l' aspetta.

PIE. (a Paolo a parte) Fa cor, tutto disposi.

PAO. Alfin l' ora suonò della vendetta!...
(Tutti, meno Paolo, escono dalla destra)

SCENA II.

Paolo, poi **Fiesco** dalla sinistra.

CORO Dal sommo delle sfere (interno)
Proteggili, o Signor;
Di pace sien foriere
Le nozze dell' amor.

PAO. Oh mio furor!... perduta io l' ho per sempre!...
(apre la porta ed introduce Fiesco, cui dice:)

Io la promessa tenni - Ecco le stanze
 Del doge... E i tuoi, ch'esser dovean qui teco,
 Ove sono?

FIE. Nol so... Fuggian...

PAO. Fuggiamo

Noi pur...

FIE. Fuggir!...

PAO. Se complice alla morte
 Del doge qui segnato esser non vuoi.

FIE. La morte!... Che dicesti?...

PAO. Veleno ardente...

FIE. Infame!

PAO. Vendicati

Siam tutti...

FIE. Orror!... va.... fuggi.

PAO. E tu?

FIE. Qui resto.

PAO. Io co' tuoi riederò. (esce dalla sinistra)

SCENA III.

Fiesco solo.

FIE. Simon, non questa
 Vendetta io chiesi - D' altra fine degno
 Eri... Al sospetto di cotanta infamia
 Saprà sottrarmi morte... (si ritira nel fondo)

SCENA IV.

Detto e **Doge**, seguito da **Pietro** dalla destra.

DOGE Pietro... M'ardon le tempia - Un fuocò io sento
 Serpeggiar per le vene... Alle marine
 Aure il veron dischiudi.

PIE. (alza le tende, e si vede la piazza illuminata)

DOGE Qual fulgore?

PIE. La tua vittoria il popolo festeggia.

DOGE Chi turbar degli estinti osa la pace,
E schernire ai caduti?... Va - comando -
Questa luce s'estingua. (Pietro esce dalla sinistra)

SCENA V.

Doge e Fiesco nel fondo.

DOGE Oh refrigerio!... la marina brezza!..

Il mare!... il mare!... quale in rimirarlo

Di glorie e di sublimi rapimenti

Mi si affaccian ricordi! - Il mare!... il mare!...

Perchè in suo grembo non trovai la tomba?

FIE. Era meglio per te! (avvicinandosegli)

DOGE Chi osò inoltrarsi...

FIE. Chi te non teme...

DOGE (verso la destra chiamando) Guardie?

FIE. Invan le appelli...

Non son qui sgherri tuoi -

M'ucciderai, ma pria m'odi...

DOGE Che vuoi?

FIE. Delle faci festanti al barlume

Cifre arcane, funebri vedrai -

Tua sentenza la mano del nume

Sopra queste pareti vergò.

Di tua stella s'eclissano i rai:

La tua porpora in brani già cade;

Vincitor fra le larve morrai

Cui la tomba tua scure negò.

(i lumi cominciano a spegnersi nella piazza, per modo
che allo spirare del Doge non ne arderà più alcuno).

DOGE Quale accento?

FIE. Lo udisti un'altra volta.

DOGE Fia ver? - Risorgon dalle tombe i morti?

FIE. Non mi ravvisi tu?

DOGE Fiesco!...

FIE. Simone,

I morti ti salutano!

SIM. Gran Dio!...

Compiuto alfin di quest'alma è il desio!

FIE. Come fantasima
Fiesco t'appar,
Antico oltraggio
A vendicar.

DOGE Di pace nunzio
Fiesco sarà,
Suggella un angelo
Nostra amistà.

FIE. Che dici?

DOGE Un tempo il tuo perdon m'offristi...

FIE. Io?

DOGE Se a te l'orfanella concedea
Che perdita per sempre allor piangea. -
In Amelia Grimaldi a me fu resa,
E il nome porta della madre estinta.

FIE. Cielo!.. perchè mi splende il ver si tardi?

DOGE Piangi!... Perchè da me volgi gli sguardi?...

FIE. Piango, perchè mi parla
In te del ciel la voce;
Sento rampogna atroce
Fin nella tua pietà.

DOGE Vien, ch'io ti stringa al petto,
O padre di Maria;
Balsamo all'alma mia
Il tuo perdon sarà.

FIE. Ahimè! morte sovrasta... un traditore
Il velen t'apprestò.

DOGE Tutto favella,
Il sento, a me d'eternità...

FIE. Crudele

Fato!

DOGE Ella vien...
 FIE. Maria...
 DOGE Taci, non dirle...
 Anco una volta benedirla voglio. (s'abbandona
 sul seggiolone)

SCENA ULTIMA.

Detti. **Maria, Gabriele, Senatori**, Paggi con torce,
 Scudieri, ecc., ecc.

MAR. Chi veggo !... (vedendo Fiesco)
 DOGE Vien...
 GAB. (Fiesco !)
 MAR. (a Fiesco) Tu qui!
 DOGE Deponi
 La meraviglia - In Fiesco il padre vedi
 Dell'ignota Maria, che ti die' vita.
 MAR. Egli?... Fia ver ?...
 FIE. Maria!...
 MAR. Oh gioia! Dunque
 Gli odii funesti han fine!...
 DOGE Tutto finisce, o figlia...
 MAR. Qual ferale
 Pensier t'attrista sì sereni istanti ?
 DOGE Maria, coraggio... A gran dolor t'appresta...
 MAR. Quali accenti! oh terror! (a Gab.)
 DOGE Per me l'estrema
 Ora suonò! (sorpresa generale)
 MAR., GAB. Che parli ?...
 DOGE Ma l'Eterno
 In tue braccia, o Maria,
 Mi concede spirar...
 MAR., GAB. (cadendo a' piedi del Doge) Possibil fia ?...
 DOGE (sorge, e imponendo sul loro capo le mani, solleva gli
 occhi al cielo, e dice:)
 Gran Dio li benedici
 Pietoso dall'empiro ;

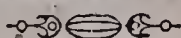
- A lor del mio martiro
Cangia le spine in fior.
- MAR. No, non morrai, l'amore
Vinca di morte il gelo,
Risponderà dal cielo
- Pietade al mio dolor.
- GAB. O padre, o padre, il seno
Furia mi squarcia atroee...
Come passò veloce
L'ora del lieto amor!
- FIE. Ogni letizia in terra
È menzognero incanto,
D'interminato pianto
Fonte è l'umano cor.
- DOGE T' appressa, o figlia... io spiro...
Stringi... il morente... al cor!...
- CORO Sì - piange, piange, è vero,
Ognor la creatura;
S'avvolge la natura,
In manto di dolor!
- DOGESenatori, sancite il voto estremo. - (i Senatori s'ap-
Questo serto ducal la fronte cinga pressano)
Di Gabriele Adorno. -
Tu, Fiesco, compi il mio voler... Maria!!! (spira)
- MAR., GAB. Oh padre!... (s'inginocchiano davanti al cadavere)
- FIE. (S'avvicina al verone circondato da' Senatori e Paggi, che
alzano lefiaccole) Genovesi !... In Gabriele
Adorno il vostro doge or acclamate. -
- VOCI No - Boccanegra!!! (dalla piazza)
- FIE. È morto...
Pace per lui pregate !...
- (esclamazione generale; lenti e gravi tocchi di campana;
Fiesco e Senatori s'inginocchiano: cala la tela.)

FINE.

ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI



(Sono pubblicati quelli segnati con p).

- | | |
|--|--|
| <i>Alary.</i> Le tre Nozze | <i>pDonizetti.</i> Don Sebastiano |
| <i>pAltavilla.</i> I Pirati di Baratteria | <i>p—</i> Elisabetta |
| <i>pApolloni.</i> L'Ebreo | <i>p—</i> La Figlia del Reggimento |
| <i>p—</i> Lida di Granata (L'Ebreo) | <i>p—</i> Linda di Chamounix |
| <i>pAspa.</i> Un Travestimento | <i>p—</i> Maria Padilla |
| <i>pAuber.</i> La Muta di Portici | <i>p—</i> Paolina e Poliuto (I Martiri) |
| <i>pBalfe.</i> Pittore e Duca | <i>Elia.</i> L'Orfana di Smolensko |
| <i>pBaroni.</i> Ricciarda | <i>pFerrari.</i> Gli Ultimi giorni di Suli |
| <i>Battista.</i> Eleonora Dori | <i>pFioravanti ed altri.</i> Don Procopio |
| <i>—</i> Emo | <i>pFioravanti.</i> La Figlia del fabbro |
| <i>—</i> Irene | <i>p—</i> Il Notajo d'Ubeda |
| <i>—</i> Rosvina de la Forest | <i>p—</i> I Zingari |
| <i>Bauer.</i> Chi più guarda meno vede | <i>pFlotow.</i> Alessandro Stradella |
| <i>pBona.</i> Don Carlo | <i>p—</i> Il Boscajuolo o L'Anima della
tradita (<i>L'âme en peine</i>) |
| <i>Boniforti.</i> Giovanna di Fiandra | <i>Fontana.</i> I Baccanti. |
| <i>Butera.</i> Angelica Veniero | <i>pForoni.</i> Cristina Regina di Svezia |
| <i>p—</i> Elena Castriotta | <i>pGabrielli.</i> Il Gemello |
| <i>pBuzzi.</i> Aroldo il Sassone | <i>—</i> Giulia di Tolosa |
| <i>p—</i> Ermengarda | <i>pGalli.</i> Giovanna dei Cortuso |
| <i>p—</i> Saul | <i>pGambini.</i> Cristoforo Colombo |
| <i>pBuzzolla.</i> Amleto | <i>pHalevy.</i> L'Ebrea |
| <i>pCagnoni.</i> Amori e trappole | <i>Litta.</i> Maria Giovanna |
| <i>p—</i> Don Bucefalò | <i>pMaillart.</i> Gastilbelza |
| <i>p—</i> La Fioraja | <i>Malipiero.</i> Ildegonda di Borgo-
gna (Attila) |
| <i>p—</i> Il Testamento di Figaro | <i>pMercadante.</i> Orazj e Curiazj |
| <i>—</i> Il Vecchio della Montagna | <i>p—</i> La Schiava Saracena |
| <i>pCampiani.</i> Taldo | <i>p—</i> Il Vascello di Gama |
| <i>Capecelatro.</i> Mortedo | <i>pMeyerbeer.</i> I Guelfi e i Ghibellini
(Gli Ugonotti) |
| <i>Carlini.</i> Ildegonda | <i>p—</i> Gli Ugonotti (nuova traduz.) |
| <i>Carlotti.</i> Rita | <i>p—</i> Il Profeta |
| <i>pChiaromonte.</i> Caterina di Cleves | <i>pMuzio.</i> Giovanna la Pazza |
| <i>Coccia.</i> Giovanna II Regina di
Napoli | <i>p—</i> Claudia |
| <i>—</i> La Solitaria delle Asturie | <i>Nini.</i> Odalisa. |
| <i>Coppola.</i> Fingal | <i>Pacini.</i> L'Ebrea. |
| <i>p—</i> L'Orfana Guelfa | <i>p—</i> La Fidanzata Corsa |
| <i>—</i> Il Postiglione di Longjumeau | <i>p—</i> Malvina di Scozia |
| <i>Corbi.</i> Argia | <i>p—</i> Merope |
| <i>pDalla Baratta.</i> Il Cuoco di Parigi | <i>p—</i> La Regina di Cipro |
| <i>—</i> Bianca Capello | <i>p—</i> Stella di Napoli <i>Segue</i> |
| <i>pDonizetti.</i> Caterina Cornaro | |
| <i>p—</i> Don Pasquale | |

Pappalardo. Il Corsaro
pPedrotti. Fiorina o la Fanciulla di Glaris
p— Il Parrucchiere della reggenza
p— Romea di Monfort
p— Tutti in maschera
Perelli. Galeotto Manfredi
— Osti e non Osti
pPetrocini. La Duchessa de la Vallière
pPistilli. Rodolfo da Brienza
pPlatania. Matilde Bentivoglio
pPoniatowski. Bonifazio de' Geremei
Puzone. Il Figlio dello Schiavo
pRicci F. Estella
p— Il Marito e l'amante
— Un Duello sotto Richelieu.
— Vallombra
pRicci(fratelli). Crispino e la Comare
Riotte. Selene
Rossi Lauro. Azema di Granata
p— Il Domino Nero
p— La Figlia di Figaro
pRossini. Roberto Bruce
Sanelli. Ermengarda
p— Il Fornaretto
p— Gennaro Annese
p— Luisa Strozzi
p— Piero di Vasco
p— La Tradita
Schoberlechmer. Rossane

Speranza. Java
Tauro ed altri. Il ritratto di Don Liborio
pTorriani. Carlo Magno
Torrigiani. La Sirena di Normandia
pVaccaj. Virginia
Vera. Anelda di Messina
pVerdi. Alzira
p— L'Assedio di Arlem
p— I Due Foscari
p— Ernani
p— Gerusalemme
p— Giovanna d'Arco
p— Giovanna de Guzman
p— Guglielmo Wellingrode (Stiffelio)
p— I Lombardi
p— Luisa Miller
p— Macbeth
p— Nabucodonosor
p— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
p— Rigoletto
p— Simon Boccanegra
p— Stiffelio
p— La Traviata
p— Il Trovatore
p— Violetta (la Traviata)
p— Viscardello (Rigoletto)
pVillanis. Giuditta di Kent

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
— Norma
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
Donizetti. Anna Bolena
— Il Campanello
— Detto, con prosa
— L'Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Maria di Rohan
— Marino Faliero
— Roberto Devereux

Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura
— Le prigionie di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
— Un'Avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— L'Italiana in Algeri
— Mose
— Guglielmo Tell
— Otello
Verdi. Il Finto Stanislao